

## **QUEI BRAVI RAGAZZI**

### **Seconda puntata**

**Di M.A.Lincetto**

Ci eravamo lasciati nel numero di settembre 2001, parlando del Bob nazionale (alias Roberto Creazzo, alias Ultrasound): eccoci oggi a raccontare delle avventure di NORTH STAR, alias Giuseppe Rampino.

#### **UN PO' DI STORIA**

Si può dire che io conosca North Star fin da prima della sua stessa nascita. Correva l'anno 1996, settembre, Top Audio, e faticosamente Velut Luna trovava finalmente un distributore commerciale per l'Italia, Sound and Music, di Alfredo Gallacci. Assistente ed autentico motore della ditta toscana era un brillante giovane ingegnere laureato a Pisa di nome Marco Manunta. Dicevo brillante, ma anche, dotato di carica umana e disponibilità nei confronti del prossimo non comuni. Rapporto splendido. Circa un anno dopo questo inizio fortunato, la notizia da parte di Marco stesso che presto avrebbe lasciato Sound and Music, per iniziare una nuova avventura in proprio, North Star Design, dedicata allo sviluppo della tecnologia digitale in particolare lo studio e la messa in commercio di un nuovo convertitore DA dal costo umano, ma dalle prestazioni elevate. Tutto questo in società con un collega ingegnere, Giuseppe Rampino.

Da quel momento sembra siano passati secoli: sicuramente non molto tempo in senso stretto, ma molti eventi sì. Marco ha lasciato la North Star, per entrare nello staff di una grossa ditta come progettista e Giuseppe dopo un comprensibile periodo di assestamento ha proseguito l'attività di North Star in splendida solitudine, confermando quanto di buono era stato fatto all'inizio e rilanciando nel mondo l'attività della ditta con la presentazione di due nuovi oggetti veramente straordinari.

Ma quali sono queste macchine, come si chiamano, cosa fanno. Non vorrei dilungarmi in questa sede nella descrizione del primo leggendario convertitore DA Model 3, seguito a breve distanza dal complementare DD Model 4, due oggetti di cui si è parlato a lungo e diffusamente per il loro prezzo basso, per le prestazioni d'eccellenza in assoluto, per la possibilità di avere una conversione a 24bit / 96 kHz partendo da un semplice CD, grazie all'up-sampling garantito dal Model 4. Tutte cose appartenenti all'era Manunta – Rampino.

#### **IL NUOVO CORSO**

Model 192, innanzitutto. E' un nuovo convertitore DA, interamente progettato da Giuseppe Rampino che facendo tesoro delle esperienze maturate con il Model 3 e il Model 4, presenta una serie di caratteristiche che gli garantiscono un posto d'onore nell'empireo dell'Hi-Fi di qualità. Innanzitutto racchiude nel medesimo chassis sia i circuiti di up sampling e de-jittering (prerogativa a suo tempo del Model 4) che la parte squisitamente dedicata alla conversione DA. Caratteristica peculiare è rappresentata ora dalla conversione a 24bit / 192kHz, dalla presenza di quattro ingressi digitali di cui uno in standard I2S, il cui "peso" sulla qualità del suono finale risulta essere determinante. Questo ingresso, usato in ambito PC e dintorni, garantisce il miglior modo possibile per trasmettere il segnale ed il clock ad alta frequenza di campionamento in modo tale che risulti il più esente possibile da jitter. Non sto a soffermarmi su una descrizione tecnica più approfondita, che non è di mia competenza, ma ... Fidatevi, funziona! Ma che diavolo di macchina si potrà mai collegare in questo strano formato (starete pensando un po' inquieti)? Ma la nuova meccanica CD North Star Transport, perbacco. Con

questo nuovo progetto, che a prima vista potrebbe apparire un po' desueto essendo esclusivamente dedicato alla lettura di normali CD, Giuseppe Rampino ha in realtà desiderato mettere la parola fine al problema della lettura del vituperato dischetto digitale. Scelta peraltro condivisa da illustri colleghi, quali ad esempio Anthony Michaelson, con il suo nuovo lettore Musical Fidelity Nu Vista, oppure Audio Research (che peraltro usando assolutamente il medesimo blocco meccanica di riferimento della Philips). A distinguere il nostro è ancora il prezzo: in questo caso non bassissimo in assoluto (circa tre milioni e mezzo di vecchie lire), ma niente se confrontato con i tredici / quattordici milioni necessari all'acquisto degli oggetti su citati. E manco a dirlo il confronto è retto dal nostro col piglio del vincitore.

Penso di essere stato, come al solito uno dei primi utilizzatori di queste nuove splendide macchine (che sono ovviamente inserite nei miei impianti di riferimento, anzi di Model 192 ne ho addirittura due e presto se ne aggiungerà un terzo per esigenze di multicanale) e sono veramente molti gli aneddoti che potrei citare per esemplificare la qualità raggiunta. Mi limiterò a raccontarvi un episodio relativo al confronto con le nuove tecnologie. Per esigenze professionali (necessità di realizzare recensioni tecniche di SACD multicanale per conto di una testata amica quale Audiophile Sound) sono stato fornito di apposito lettore da parte della redazione della citata rivista, un Sony SCD – XB770, di fascia medio economica, costo 1.275.000 vecchie lire al pubblico. Penso che tutti voi sappiate che infatti il sottoscritto e la sua Velut Luna hanno da tempo scelto il DVD-A come supporto di riferimento per l'alta risoluzione e quindi per motivi politici abbiamo deciso di non dotare il nostro impianto d'ascolto di riferimento di un lettore SACD, utilizzando invece un lettore di DVD-A di riferimento, cioè L' ULTRASOUND / JVC. Ebbene, si è verificato ciò che obiettivamente non credevo possibile. Ad un confronto diretto fra le due macchine utilizzando il medesimo supporto ibrido, strato SACD stereo sul Sony e strato CD sul North Star, quest'ultimo risultava nettamente vincitore, su tutti i parametri d'ascolto, ma soprattutto per quanto riguarda l'accuratezza timbrica e la ricostruzione prospettica nettamente più distesa e realistica nelle tre dimensioni. Questa episodio va quindi a confermare tutta una serie di ipotesi più volte considerate:

1 – per avere la garanzia di un grande suono, a prescindere dal supporto utilizzato, è necessario possedere una macchina di riferimento. Ora è ovvio che sia SACD, che DVD-A, intesi come sistemi, garantiscono una qualità di suono ben superiore a quella offerta da CD, ma per fare questo non basta un lettorino di fascia economica, come le multinazionali vorrebbero farci credere. Ricordate il SONY SCD – 777 ES? Bhè, quello sì che, leggendo lo strato SACD va meglio del CD, anche letto da una macchina di riferimento come il North Star, ma costa più di otto milioni di vecchie lire, cioè circa otto volte in più del costo del piccolo SCD-XB777, che mi è toccato in sorte!

2 – Per ottenere il massimo risultato possibile dalla riproduzione di un normale CD è INDISPENSABILE l'utilizzo di una meccanica interamente dedicata ed ottimizzata per il vecchio supporto argenteo. Infatti, effettuato il diabolico confronto diretto, ovvero facendo leggere alternativamente il medesimo CD da una meccanica di riferimento SACD come il SONY 777ES appunto, da una meccanica di riferimento per DVD, come l'ULTRASOUND / JVC e dalla meccanica NORTH STAR TRANSPORT (tutte e tre collegate al convertitore Model 192), quest'ultima ha garantito un risultato proporzionalmente UN PO' superiore alle altre due su ogni parametro. Volendo stilare una pagellina potremmo dire:

1° North Star Transport, **voto 9**;

2° Ultrasound / JVC, **voto 8+**;

### **3° Sony 777, voto 7e1/2.**

SIA CHIARO: stiamo parlando di un confronto effettuato utilizzando le tre macchine come lettori CD. A differenza di altre volte, non starò a fare tirate sui prezzi, perché le macchine in questione hanno costi diversi, ma anche destinazioni d'uso differenti in realtà e quindi non sarebbe giusto dire: " Ah, il North Star suona meglio e costa pure meno" . Ribadisco però che andando a cercare in alternativa macchine analoghe per tipologia (solo lettori CD) e qualità di suono di riferimento, come le su citate Musical Fidelity o Audio Research, bhè, allora sì che anche sotto il profilo del prezzo la macchina di Giuseppe dimostra tutta la sua convenienza. Che altro dire? Sapete bene che non amo sdilinguirmi in lunghe descrizioni d'ascolto cosparse dei termini cari a chi fa questo mestiere da professionista; vi lascerò quindi ancora una volta sottolineando il valore e l'importanza per il nostro settore della presenza di personalità come quelle di Giuseppe Rampino o Roberto Creazzo: "one man band", che il mondo ci invidia. Nella speranza di sfatare il vecchio adagio, *Nemo propheta in Patria*. Alla prossima.